LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

«TRA I MIEI PRIMI IMPEGNI CI SARANNO LA PULIZIA E IL DECORO URBANO. PER IL PUC AVRÒ UN GRUPPO DI TECNICI ESPERTI»

Sanguineti conquista Lavagna

La città sceglie il cambiamento e boccia la vecchia amministrazione Vaccarezza

DEBORA BADINELLI

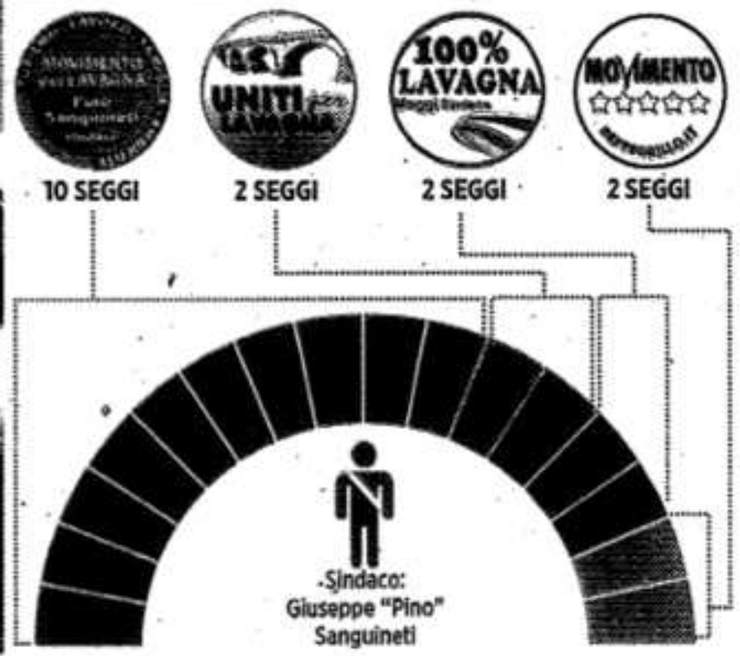
LAVAGNA. Giuseppe "Pino" Sanguineti è il nuovo sindaco di Lavagna. Ha vinto le amministrative conquistando la fiducia del 30,53 per cento degli elettori (2.288) e battendo Mauro Caveri, Mario Maggi, Alessandro Lavarello e Piergiorgio Ravaioni. «Dedico la vittoria alla mia famiglia: a mia moglie Diletta e alle mie figlie Francesca e Federica - dichiara - Sono molto soddisfatto del risultato e pronto a mettermi al lavoro. Innanzitutto studierò i regolamenti del Comune e incontrerò i dirigenti. L'estate si avvicina ed è indispensabile pensare ai problemi che l'aumento della popolazione innescherà. Tra i miei primi impegni, come promesso in campagna elettorale, ci saranno la pulizia e il decoro della città». La profonda frattura che la scelta del nuovo sindaco di Lavagna ha creato in seno al centrodestra ha premiato Sanguineti, uomo dalla radicata esperienza politico/amministrativa. Nato ad Arenzano il 13 gennaio 1947, lavagnese da sempre, titolare di un'agenzia immobiliare (che si è impegnato a cedere, «Se non troverò un successore, chiuderò») e della cooperativa edilizia Domus (la cui presidenza si è impegnato a lasciare, «Mi dimetterò in occasione della prima assemblea»), socialista della prima ora, si è allontanato dalla politica quando è esploso il "caso Mani pulite", assessore e consigliere comunale, torna a Palazzo Franzoni con la fascia tricolore dopo una campagna elettorale tesa, che lo ha visto scendere in campo addirittura a fine giugno. La sua lista ha affrontato la sfida a muso duro, in maniera aggressiva sia in difesa sia in attacco. Costante e bellicosa la presenza di alcuni candidati consiglieri e di alcuni fedelissimi di Sanguineti su Facebook per sferrare colpi all'amministrazione uscente (in particolare sul progetto del depuratore intercomunale e della realizzazione dei nuovi argini lungo il fiume Entella), al resto del centrodestra che ha scelto di appoggiare Maggi e a quella parte di città che vede in Sanguineti un rappresentante della cosiddetta "prima Repubblica". Una grinta che ha convinto la città e consentito al candidato sindaco di vincere. «Io non ho mai attaccato nessuno», spiega il neo sindaco, pronto a formare la giunta tenendo conto delle preferenze conquistate. I cinque candidati più premiati dalle urne sono Luigi Barbieri (309 suffragi, assessore all'Urbanistica in pectore), Annabella Vattuone (287), Danilo Bersaglio (222), Nicoletta Rebori (176), Massimo Talerico (173). «Per me terrò le deleghe a Bilancio e Personale - dichiara - Avevo annunciato che l'Urbanistica sarebbe andata a un tecnico esterno, ma ho deciso di assegnarla a Barbieri perché è una persona capace e d'esperienza. Inoltre, per realizzare il nuovo piano urbanistico, nascerà un ufficio tecnico coordinato da un funzionario esperto». La corsa di Sanguineti non è stata fermata neppure dal brutto episodio del saluto romano nel quale si è esibito (durante una gita emiliana a Predappio, in occasione dell'anniversario della fucilazione di Benito Mussolini, due giorni prima della presentazione ufficiale della lista elettorale) Andrea Pavarani, commerciante di Cavi, allenatore della squadra di calcio Arenelle, candidato consigliere dalle spiccate e sbandierate simpatie fasciste, come dimostrato dalle foto pubblicate su internet che lo ritraggono (insieme a un gruppo di cavesi con le sue stesse passioni) in posa con il braccio destro teso e la mano sinistra impegnata a reggere lo striscione del gruppo "Cuore nero Arenelle". Pavarani ha incassato 49 voti.

badinelli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTO: FLASH

Così in consiglio



Il riepilogo del voto

Candidati e liste	Voti	%
GIUSEPPE "PINO" SANGUINETI Movimento per Lavagna	2.288	30,52
MAURO CAVERI Uniti per Lavagna	1.880	25,08
MARIO MAGGI 100% Lavagna	1.451	19,35
ALESSANDRO LAVARELLO Movimento 5 stelle	1.287	17,17
PIERGIORGIO RAVAIONI Cambiamo Lavagna	589	7,85

Voti attribuiti: 7.495
Schede bianche: 114
Schede nulle: 191
Schede contestate e non assegnate: 1
Fonte: Prefettura di Genova

GRAFICA: BOLLI

IL VICESINDACO NON BENEFICIA DELL'EFFETTO TRAINO DEL PD E SI FERMA AL 25,08 PER CENTO

CAVERI SCONFITTO: «NON HO MAI VISSUTO DI POLITICA»

LAVAGNA. Il trionfo europeo del Pd non salva Mauro Caveri. L'ex vicesindaco ha perso la gara con Giuseppe "Pino" Sanguineti. Alla guida di "Uniti per Lavagna" ha conquistato la fiducia solo del 25,08 per cento degli elettori (1.880) contro i 4.386 (52,38) che avevano confermato la fiducia a Vaccarezza nel 2009. Al termine del doppio mandato del sindaco Giuliano Vaccarezza (detentore di 208 suffragi personali), la città ha scelto di cambiare. Nato il 16 luglio 1956, Caveri ha una lunga storia politica/amministrativa alle spalle, tutta vissuta a sinistra: dal Pci al Pd, partito al quale è iscritto. Per tutti gli sfidanti l'avversario da battere era lui nel nome della discontinuità. Per Mauro Caveri l'oppositore più temibile era Giuseppe "Pino" Sanguineti (già alleato nelle precedenti competizioni), a capo di una compagine formata, tra gli altri, da scontenti del centrosinistra, esponenti di Forza Italia e Lega Nord. Caveri ha scelto di parlare di ciò che dieci anni di governo Vaccarezza hanno garantito a Lavagna, riconoscendo la necessità di migliorare alcuni aspetti della gestione amministrativa e di rispondere in maniera celere ad aspettative finora rimaste insoddisfatte. Non è bastato. «Abbiamo giocato una partita diversa - dice - Contro tutto e contro tutti. La mia è una sconfitta netta e rispetto il giudizio degli elettori. Ho temuto questo risultato». Deluso, Caveri non si sbilancia sulla sua presenza in consiglio (la sua rinuncia aprirebbe le porte ad Aurora Pittau, detentrice di 168 voti), ma non sembra intenzionato a dire addio alla politica. «Ci sono molti modi di farla, anche senza avere incarichi - afferma - La politica non è mai stata il mio mestiere». Qual è il messaggio per il nuovo sindaco? «Spero possa affrontare e risolvere i problemi». Caveri non è stato salvato dall'onda lunga del Pd. Come nel 2009 lo scenario locale ha ribaltato quello nazionale, ma cinque anni fa Vaccarezza ha vinto nonostante il successo politico del centrodestra. La sconfitta di Caveri ha anche il sapore della bocciatura dell'amministrazione uscente. «Non ho nulla da rimproverarmi - dice Vaccarezza - sui grandi temi, depuratore e messa in sicurezza dell'Entella, attendiamo di vedere come si cimenterà chi ha vinto».

D. BAD.

PRONTO A COLLABORARE PER IL BENE DELLA CITTÀ

«Fin dall'inizio è stata una gara con tre sfidanti»

Medaglia di bronzo per Maggi e la sua squadra

LAVAGNA. Terzo posto per Mario Maggi, con 1.451 voti (19,36 per cento). "Cento per cento Lavagna" e il suo candidato sindaco pagano le divisioni che hanno smembrato e disperso l'ex Pdl e l'ex gruppo consiliare "Ripartiamo da Lavagna", sparpagliandone esponenti nella lista di Maggi, in quella di Giuseppe "Pino" Sanguineti, inducendo alcuni sostenitori a supportare Piergiorgio Ravaioni e, probabilmente, pure Alessandro Lavarello del Movimento cinque stelle. «Speravo di raggiungere il risultato per il quale mi sono candidato - riconosce Maggi - ma era chiaro fin dall'inizio che la sfida sarebbe stata a tre. Ringrazio, comunque, i tanti elettori che mi hanno scelto e sono pronto a collaborare perché i programmi elettorali degli sfidanti che non appartenevano alla vecchia amministrazione avevano parecchi punti in comune». Prevede un riavvicinamento con gli altri ex colleghi di partito? «Non lo so, in questo momento - risponde - penso all'aspetto amministrativo e non a quello politico». L'ex consigliere regionale, provinciale, comunale, già assessore a Chiavari per un breve periodo è stato battuto dai suoi (ex) colleghi di partito: ha vinto il braccio di ferro iniziale imponendo la sua candidatura, ma poi si è scontrato con l'eterogenea corazzata allestita da Sanguineti e, soprattutto, con smarrimento e delusione degli elettori di centrodestra, incerti sull'identità della coalizione più vicina alla loro sensibilità. Le divisioni tra ex Pdl hanno fatto sì che dal vecchio 38,87 per cento del 2009 ottenuto dall'allora candidato sindaco Gabriella Mondello alla guida della "Città di tutti" (alle prese con la non facile sfida contro l'uscente Giuliano Vaccarezza e con liste create ad arte per deviare voti, come quella di Santo Nucera, "Rinnoviamo Lavagna", che in questa tornata, da dietro le quinte, si conferma vicino a Maggi) "Cento per cento Lavagna" abbia racimolato il 19,36 per cento e il resto si sia disperso. Cinquantasei anni, Mario Maggi ha condotto una campagna elettorale intransigente verso l'amministrazione uscente, ma sobria e senza cadute di stile.

D. BAD.

Mario Maggi FLASH

DA UN ANNO IMPEGNATI SU DEPURATORE E COLMATA

«Il nostro programma non è stato capito da tutti»

Lavarello sconfitto sulla scia del flop di Grillo

LAVAGNA. Alessandro Lavarello sconta il flop nazionale del Movimento cinque stelle. Il candidato sindaco grillino non conquista Palazzo Franzoni e la fascia tricolore di Lavagna, si piazza al quarto posto con il 17,17 per cento dei consensi (1.287) e ottiene due seggi in consiglio. Non solo nulla può contro la supremazia di Giuseppe "Pino" Sanguineti, ma non regge neppure la sfida con Mauro Caveri e Mario Maggi. Riesce solo a superare il quinto sfidante, Piergiorgio Ravaioni. «Mi aspettavo un risultato migliore - ammette Lavarello - Siamo gli unici che hanno lavorato per un anno e mezzo sull'idea di città presentata ai lavagnesi. Quello di cui mi rallegro è che il 75 per cento dei cittadini ha risposto a una sorta di referendum contro la colmata e la cosiddetta "diga Perfigli" dando il benservito a chi ha portato avanti questi progetti con arroganza Al nuovo sindaco - aggiunge - chiedo di annullare, subito dopo l'insediamento, i protocolli d'intesa delle due opere».

Lavagna premia i volti noti, quelli che per i grillini sono residui della "prima Repubblica". Al grido dell'ideologo e fondatore del Movimento cinque stelle, il comico genovese Beppe Grillo («O noi o loro») i lavagnesi hanno risposto «Loro»; anzi, Lui: Giuseppe "Pino" Sanguineti. Lavarello, debuttante della politica, 38 anni, non ha convinto gli elettori. Spetterà al Movimento cinque stelle verificare se il fallimento elettorale di Lavagna sia una questione locale o abbia risentito della risacca dello tsunami 2013. Il candidato sindaco grillino ha pagato lo scotto dell'inesperienza e di una lista debole che non lo ha ripagato dell'impegno profuso in una campagna elettorale galvanizzata dalla sfida tra gli "esperti" Sanguineti, Caveri e Maggi. «Abbiamo puntato sulla coerenza e, forse, per comprendere il nostro progetto serve un cambiamento di mentalità per il quale Lavagna non è ancora pronta - riflette Alessandro Lavarello - Spiace constatare che degli argomenti sui quali ci siamo battuti qualcuno si è impadronito e ha raccolto i risultati del nostro sforzo».

D. BAD.

Alessandro Lavarello FLASH

RAMMARICATO DI ESSERSI FATTO POCO CONOSCERE

«Credo in un progetto e non lo accantonerò»

Ravaioni escluso dal consiglio comunale

LAVAGNA. Piergiorgio Ravaioni non ce la fa. "Cambiamo Lavagna" si arena sul 7,86 per cento (589 voti) e rimane fuori dal consiglio comunale. Il dirigente con la passione per la vela e l'alpinismo non riesce a conquistare la vetta amministrativa di Palazzo Franzoni, meta che si è rivelata più ostica della scalata ai quattromila metri del Pilier du diable. Settantasei anni, Ravaioni, alla sua prima esperienza politica, era il vero candidato sindaco civico. La sua campagna elettorale, elegante e lontana dalle polemiche, è stata interamente giocata sul progetto che Ravioni aveva in mente per la "sua" Lavagna del futuro. Pacate e garbate anche le critiche mosse all'amministrazione uscente. «Non mi piacciono le grida e l'arroganza», spiega subito dopo essersi congratulato con il nuovo primo cittadino, Giuseppe "Pino" Sanguineti. La città, però, non ha premiato il suo stile e, probabilmente, ha preferito andare sul sicuro, scegliendo Sanguineti e premiando l'esperienza di persone già note sulla scena politica locale come Mauro Caveri e Mario Maggi, ma anche - parzialmente - la ventata di novità rappresentata dall'altro neofita della sfida elettorale, Alessandro Lavarello del Movimento cinque stelle. «Mi auguro di poter essere ancora utile», afferma Ravaioni. come trasformerà il suo progetto in un contributo che possa attecchire in città e, forse, avere il sostegno di chi è stato eletto ad amministrare la città? «Non lo so ancora, mi dia qualche giorno per pensarci - risponde - Di certo non accantonerò il progetto e, non getterò alle ortiche l'esperienza e le conoscenze della città e dei suoi problemi maturata durante la campagna elettorale insieme ai ragazzi del mio equipaggio». Cosa si rimprovera? «Mi sono esposto molto tardi - spiega - solo recentemente le persone hanno incominciato a conoscermi e ad apprezzare la mia proposta di città. Ho usato poco la tv, se mi fossi presentato prima e in maniera migliore, avrei ottenuto più dei quasi seicento voti che ho ottenuto».

D. BAD.

Piergiorgio Ravaioni FLASH